

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 | Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Ne crologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
 ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CHARITAS

È la seconda volta che in breve volgere di giorni scriviamo dei bisogni impellenti del povero, e non ci trattiamo dal farlo nella lusinga che l'insistere giovi ad ottenere.

Il comitato di beneficenza si è riunito, ha dato conto dell'operato lodevole, ha preparato e disposto il da farsi, e ha eletto una *commissione di finanza* per far denaro, avviando intanto una sottoscrizione pubblica per le offerte dei volenterosi.

Ci duole il dirlo, ma lo scopo ci autorizza, la sottoscrizione procede molto a rilento. Qualcuno potrà dirci: l'inverno non si è presentato fin qui tanto crudele sicchè non è il caso di muovere tanto alte le grida finora. Che proprio si debba attendere di affogare per trarsi a salvamento non crediamo; è risaputo che pur troppo volgono tristissime le annate, e critiche sono le condizioni generali di chi non ha che le proprie braccia per sostentare sè e la famiglia sempre purtroppo numerosa; è risaputo che la vita stentata tratta innanzi nelle stagioni migliori riflette le sue conseguenze nei periodi dell'anno meno favorevoli in cui le necessità aumentano in ragione inversa dei mezzi per sopperirvi: orbene provvediamo subito il fabbisogno e incominciamo presto l'opera buona del soccorrere, sarà tanto di guadagnato. Se si batte alle porte, lo sappiamo per prova, la cittadinanza non si smentisce, ma che proprio sia necessario il pungolo della personale domanda per ottenere?

Ci ostiniamo a non crederlo, e fidanti nello spirito filantropico dei nostri concittadini abbiamo la fiducia che in questi giorni sacri alle dolci riunioni famigliari sorgerà spontaneo negli animi il desiderio, il bisogno di pensare a chi della giocondità delle feste natalizie non può godere, e le sottoscrizioni per i poveri si copriranno di firme. Date, o signori, date, sia poco, sia molto, tutto fa per chi non ha nulla.

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

SARACCO

L'on. Crispi può ascrivere a grande fortuna l'essersi martedì trovato in grado di riprendere il suo seggio di primo ministro a Montecitorio: giacchè per poco che la guarigione gli si fosse ritardata, egli, presentandosi fisicamente sano alla Camera, avrebbe arrischiato d'accorgersi che nel frattempo era passato politicamente nel numero dei più, e gli sarebbe toccato il caso curiosissimo di vedere funzionare il proprio erede. Però, anche giungendo in tempo per evitarsi una simile sorpresa, il Presidente del Consiglio può tenere tuttavia per acquisito alla storia che la prova fatta in questi giorni dal supplente, on. Saracco, è destinata a lasciar traccia, avendo essa generata in molti la persuasione della capacità del ministro per i lavori pubblici ad assumere, almeno davanti al Parlamento, un posto più importante nel gabinetto, in taluni perfino la speranza, il desiderio che egli non tardi ad assumerlo. Con ciò non vogliamo punto dire che tali sentimenti siano divisi da chi li ispira e che l'onorevole senatore piemontese insidia la posizione del suo principale: constatiamo semplicemente un fatto, e il fatto è che l'onorevole Saracco presidenteggia abbastanza bene.

Gli ultimi incidenti parlamentari, alcuno dei quali delicatissimo, si sono svolti sotto di lui con una calma relativa, ed egli si è mostrato abile tanto da raddrizzare pur anco gli errori di qualche suo collega in guisa da proteggere almeno la ritirata del Ministero: lo che, è ben risaputo, costituisce per un capitano un merito talvolta non inferiore a quello che porge una vittoria. L'on. Saracco ha inoltre dimostrato di essere benevolo assai anche verso gli avversari più accaniti di chi egli rappresentava, in guisa che non solo dovemmo assistere ad un' insolita elargizione di complimenti verso quella parte, ma da quella parte altresì vedemmo mitigata d' assai la forma dell'assalto a tutto vantaggio del decoro parlamentare.

L'on. Saracco, tutti lo sanno, fu più volte in predicato per la presidenza del Consiglio: lo fu anche sotto il Governo stesso di cui fa parte attualmente. Quando

sul principio del 1895 la Camera si trovava in istato di proroga per l'improvviso soffocamento della questione morale e se ne minacciava lo scioglimento, anche i ministeriali, cui non garbava la violenza del sistema in tal guisa inaugurato, e che vedevano nelle eventuali elezioni un pericolo o quanto meno un disturbo sproporzionato alla causa personale che lo imponeva, speravano che l'onesto e liberale senatore volesse separare la sua dalla sorte di Francesco Crispi e potesse perciò essere chiamato a succedergli. L'on. Saracco non secondò quelle speranze, e, pur mostrando a chiare note il suo malcontento per quanto avveniva, rimase fido alla bandiera ed alla consegna. Fu opportuno proposito il suo? Non sta a noi il dirlo ora: certo è che l'on. Saracco si troverebbe in condizioni assai migliori d' adesso, se avesse allora saltato il fosso, e con ben maggiore ragione e assai più presto avrebbe potuto esprimere il vanto che ieri l'altro proclamava rispondendo all'on. Cavallotti circa la purità del corpo di cui fa parte e che in quel momento rappresentava.

Comunque, non sempre il ritardo guasta completamente, e il saggio dato nei giorni scorsi e l'impressione destata dal ministro per i lavori pubblici nel fungere da capo del Governo sono venuti a dimostrarlo. Noi non intendiamo punto attribuire a tutto ciò una importanza decisiva. Non sappiamo inoltre se l'illustre senatore, passando ancora una volta per la trafila ministeriale, abbia cambiata la sua attitudine ragguardatissima di critico in quella più positiva di attore od autore governativo. Di questo potremo essere edotti in seguito.

Intanto però non è male constatare che, in caso d' assenza del presidente del Consiglio, le cose del Ministero vanno tutt'altro che peggio, e si migliorano anzi di assai i rapporti di esso colla Camera. E il constatare ciò, se può piacere ad una parte almeno dell'Opposizione, non può dispiacere neppure alla Maggioranza che intende il suo compito all'infuori del feticismo personale per l'on. Crispi.

Abbiamo riportato il sovrasteso articolo dal giornale romano: *Il Diritto*, poichè è parso a noi che quanto l'onorevole periodico della capitale ha stampato intorno al nostro Saracco oltre al

costituire una precisa descrizione delle ultime fasi della politica in cui egli ha preso viva parte, dimostra una volta di più il conto in cui l'illustre uomo è tenuto sia dagli amici che dagli avversari, e prelude intorno al di lui avvenire in modo da far inorgoglire una volta di più questa da lui amatissima terra monferrina.

SOCIETA' OPERAIA D'ACQUI

A termine del regolamento nella prima quindicina di Dicembre, la direzione, ha presentato al consiglio generale il bilancio preventivo per l'annata 1896.

Il presidente nell'espone le diverse partite fa rilevare come nell'entrata siasi tenuto al disotto, e nell'uscita al disopra della media degli anni precedenti, constatando la solidità del bilancio malgrado la maggior ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile sopra la rendita pubblica e le obbligazioni ferroviarie.

Tavanti chiede se e quando le obbligazioni suddette verranno estratte, quale il profitto in caso d'estrazione, se i titoli si possono intestare e quale il reddito annuo.

Il presidente risponde che per la categoria delle obbligazioni ferroviarie acquistate dalla nostra società, si comincia l'estrazione nel 1896 per 90 anni consecutivi, in caso di estrazione vengono rimborsate a L. 500 con un beneficio di oltre 200 lire, nel prossimo semestre verranno intestate come si fece per la rendita (consolidato 5 p. 0/0); il reddito annuo è di L. 11,60 circa, cioè 4 p. 0/0 al prezzo d'acquisto.

Dopo breve discussione sugli altri capitoli, a cui presero parte Moraglio, Badarello, Malfatti ed altri, ad unanimità viene approvato il bilancio presuntivo per l'esercizio 1896 presentato dalla direzione, con un'entrata complessiva fra le due casse (ammalati ed inabili) di L. 13500, contro un'uscita di 13000 lire circa.

Il presidente, date alcune comunicazioni di lieve importanza, propone al Consiglio di chiamare chi voglia assumere gratuitamente le funzioni di segretario in surrogazione dell'attuale in carica fino al 1. aprile prossimo che travagliato da grave e lunga malattia non può intervenire, nè può disimpegnare l'ufficio suo.

Parecchi consiglieri, mentre deplorano la malattia del segretario, trovano opportuna la proposta del presidente e fanno voti a che il Colla assuma le funzioni come gentilmente vi si prestò per l'addietro.